



Oikologia. Con la Laudato si', un confronto sulla "casa della vita"

Casa sulla roccia o casa sulla sabbia?

Il laboratorio creativo delle Scritture

sabato 5 novembre 2016

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

Riassunto	1
1 Introduzione	1
2 Laudato si': non "natura", ma "creazione"	2
3 Bibbia e scienza, linguaggi diversi e prospettive opposte.....	4
4 I racconti di creazione, tra simbolo ed escatologia	6
5 In Cristo la nuova relazione con il creato.....	6
6 Dibattito	6

Riassunto

1 Introduzione

Gabriele Soncin: Siamo giunti al nostro secondo incontro, dedicato al secondo capitolo della *Laudato si'*. Ogni incontro corrisponde a un capitolo dell'enciclica. Nel primo incontro abbiamo apprezzato l'intervento di Nicola Armaroli che ci ha offerto numerosi spunti di riflessione, collocando prima il pianeta Terra nel tempo e nello spazio, facendone apprezzare la preziosità e la piccolezza, e poi mostrando i mali che l'affliggono a causa dell'avidità dell'uomo. Le strade per uscirne che ci ha additato sono l'educare ed educarci al senso del limite, e adottare - come strumento pedagogico concreto - una corrispettivo economico delle azioni inquinanti e degradanti il pianeta che vengono compiute dall'uomo, da pagare e accantonare per riparare ai danni che compiamo con le nostre scelte e le loro ripercussioni sull'ecosistema.

Oggi invece ci occupiamo degli stimoli che la Sacra Scrittura offre alla comprensione dell'argomento. Il Papa scrive che molti sono intolleranti al pensiero che vede la Terra come frutto dell'opera di un creatore. Eppure le religioni offrono un punto di vista diverso dalla realtà rispetto alla scienza, con la quale può entrare in dialogo: escludere l'uno o l'altro punto di vista impoverisce la possibilità di interpretare il reale. Occorre attingere alle risorse spirituali e culturali dei popoli, all'arte e alla spiritualità: nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, e con esse la religione con il suo linguaggio proprio.

Per presentarvi don Silvio Barbaglia, mi limiterò a dire che è un "mangione". Non solo a tavola, ma... si nutre costantemente della parola di Dio, giorno e notte, nella sua attività di studioso e ricercatore! Lo ringraziamo per averlo tra noi oggi.

Don Silvio: oggi ascolteremo cose che insieme a quelle che ci ha detto Nicola Armaroli suonano un po' come in stereo, ma con i due canali che vanno ognuno per conto suo, con le due melodie che

vanno tra loro fuori fase. Perché faccio questa introduzione così brutta rispetto a quella di Gabriele? Lui ha evocato le parole del Papa che mostrano come è bello sentire due campane, voci che sono in armonia... Arriveremo anche noi a questo, ma per un percorso un po' più tortuoso. Oggi in tutta la prima parte starò esattamente sul testo dell'enciclica di cui stiamo parlando, per cercare di ridire in parole mie e sue quello che papa Francesco ci dice in questo secondo capitolo che è provocante e affascinante, e in cui usa un approccio sapienziale al problema. L'enciclica accoglie il linguaggio scientifico che Nicola Armaroli ha usato la volta scorsa ma unisce questi contenuti di carattere biblico. Questa prima parte sarà "bella", ma nella seconda parte avremo invece la *pars destruens*, con accostamenti bruti, che ci porteranno dover scegliere tra prospettive diverse e non conciliabili. Entreremo in quel pasticciaccio, in cui il Papa non può entrare, che ci mostra come la parola della Bibbia sia una parola storica, appartenente a un contesto culturale specifico... Rimarremo con la bocca un po' amara. Ma poi ci sarà la terza parte, che vuole ricostruire.

Se parli di ciò che dice la Bibbia a un ateo-scomunicato-senza-Dio, ti ride in faccia. Come riscattare allora la prospettiva offerta dalla Bibbia, come renderla credibile? Occorre avere un quadro critico che accoglie lo scarto tra la realtà e il dettato della fede. Se prendo la strada descrittiva della Scienza e della Fede, sono assolutamente diverse. E non basta dire che ogni scienza ha i suoi metodi, ambiti e linguaggi, per risolvere il problema, perché resta la domanda: ma chi ha ragione delle due? Una teoria normalmente scalza un'altra, la migliora, oppure la soppianta del tutto. C'è chi ha tentato la via del concordismo, dicendo che ci sono sei giorni di creazione come sei ere geologiche, ma è come arrampicarsi sui vetri lucidissimi, tirati a specchi pulitissimi...

2 Laudato si': non "natura", ma "creazione"

I numeri dell'enciclica che ci riguardano sono quelli dal 62 al 100. Il Papa lavora fondamentalmente sull'Antico Testamento, e poi più brevemente al Nuovo Testamento.

Faccio l'avvocato, non "del diavolo" ma "del Vaticano"!, per dire: se su sette punti sei sono dedicati all'Antico Testamento e uno solo al Nuovo Testamento, cosa vuol dire questo? Noi siamo cristiani, quindi il testo "forte" per noi dovrebbe essere il Nuovo Testamento. Nasce quindi il sospetto che esso non fornisca molti stimoli dal punto di vista cosmologico, salvo un passo di Colossesi, Romani (la creazione *geme...*) e Apocalisse, e poi, certo, nei Vangeli trovi un Gesù "bucolico" che mostra gli uccelli del cielo e i gigli dei campi, ma c'è poca "ciccia". Invece l'Antico Testamento ti mostra la creazione della terra dell'uomo e poi la storia dell'uomo alle sue origini. Quindi 6 a 1. Ma poi vi mostrerò come, secondo me, il discorso andrebbe ribaltato, usando indizi che il Papa stesso ci offre.

Il Papa inizia dicendo che come cristiani il rapporto tra fede e ragione è fondamentale: non possiamo rinunciare all'uso della ragione, come il magistero ha già sottolineato più volte (vedi la *Fides et ratio*). Ma allora perché proporre questa riflessione di fede anche a chi non crede, e che può rifiutare a priori il discorso? Poi ci si addentra nella prospettiva sull'origine del mondo e sul valore del creato e sul tema dell'ambiente fornita dall'Antico Testamento. C'è una carrellata veloce, che inizia con Genesi 1, 2 e 3. Abbiamo il primo e il secondo racconto di creazione, cosiddetti, con l'entrata del peccato nella natura definita "cosa buona", poi si passa al racconto di Caino e Abele di Gn 4, e poi l'episodio di Noè e il Diluvio, e infine la teoria del sabato. Si parte quindi da Gn 1 per raccogliere tutta la Torah, sostanzialmente. Poi un numero è dedicato ai Salmi, uno ai profeti, poi uno all'esilio. Brevissimi accenni, quindi, che cercherò di riassumervi. Da Gn 1 a 9 viene considerato quindi tutto il materiale, e poi si salta di colpo al tema del sabato, e poi ci si ferma per andare ai Salmi. Dovremo tornare su questi argomenti con un'approccio diverso da quello del Papa. Ma iniziamo a vedere qual è il suo punto di vista. Il Papa sottolinea come il testo dica che Dio per 5 volte dice che è cosa buona, il secondo giorno infatti fa eccezione (ma nella traduzione dei LXX anche il secondo giorno lo dice). Nel sesto giorno, con la creazione dell'uomo, Dio dice che è cosa

“molto buona”, con un incremento brusco, non c’è cioè una crescita progressiva per arrivare lì (ad esempio un discreto-buonino-buono ecc.). La creazione dell’uomo non è come quella dell’ornitorinco..., è creato a immagine di Dio, non è “qualcosa”, ma “qualcuno”, è capace di intelligenza, responsabilità... Tanto è vero che Dio opera in maniera diversa, dicendo: facciamo l’uomo... Chi ha scritto il testo non era l’ornitorinco, mi viene da pensare, ma un uomo che percepisce la relazione unica che Dio ha con lui. Ma l’attenzione del lettore viene attirata dal Creatore... e uno si chiede: ma chi c’era lì a vedere cosa accadeva? L’ornitorinco, forse...! Il testo mostra come ci sia un rapporto personale di conoscenza tra Dio e l’uomo, che non avviene con nessuna altra creatura. Poi si procede con il seguito del racconto di Gn, che contiene profondi insegnamenti sull’esistenza umana a livello simbolico e storico. Tre relazioni fondamentali sono al centro: la relazione con Dio (verticale), con il prossimo (orizzontale, con il fratello e non con l’ornitorinco) e con la terra (quindi con il creato e le altre creature, tra cui l’ornitorinco). Queste tre relazioni sono interconnesse, non puoi tenerne una e non le altre, tanto è vero che queste tre relazioni vengono infrante simultaneamente in Gn 2: va in crisi la relazione tra l’uomo e la donna, insieme con quella con Dio e con il creato. La *Laudato si’* è impostata non sul rispetto della natura, ma sulla relazione con il creato, la creazione e la creatura. La relazione quindi è al centro, una relazione interconnessa, non con la “natura” ma con il “creato”. Questo rappresenta una svolta ermeneutica. La rottura è il peccato, così viene chiamato nel testo. L’armonia tra l’umanità, il creatore e il creato è stata rotta per il desiderio dell’uomo di sostituirsi a Dio, tentato dal serpente nel suo orgoglio personale, e così invece di portare a casa tutto, perde tutto, va in crisi nella relazione con la donna, con Dio e con il creato, e manda in crisi anche i compiti di coltivare e custodire la terra, che divengono dominio e schiavizzazione, non relazione autentica. Queste relazioni si sono trasformate in conflitto rispetto al “buono” con cui erano iniziate le cose; rispetto al kosmos costruito da Dio per permettere la vita si torna al caos, il caos del conflitto.

Al centro c’è l’uomo, in una visione indubbiamente antropocentrica, ma non in forma assoluta: l’uomo non basta a se stesso, ma ha bisogno di Dio. La Bibbia non dà adito a un antropocentrismo dispotico che trascura il rapporto con le creature; esso invece è frutto del peccato.

Il Papa scrive che la gelosia porta Caino a uccidere il fratello, nel rapporto tra fratelli (un rapporto maschio-maschio, non uomo-donna come prima). Verso il prossimo ho compito di cura e custodia; se la ledo, mando in crisi il rapporto con me stesso e con la terra. Il sangue di Abele grida dal suolo, e Dio caccia Caino: ha rotto con tutti, deve fuggire da se stesso e dalla terra. La giustizia consiste nel vivere le relazioni giuste, ed è stato l’uomo a romperle, non l’ornitorinco. In Gn 6 Dio arriva a pentirsi di aver creato l’uomo..., ma come sempre nella Bibbia si salva un “resto”, una famiglia. C’una decontrazione della creazione. Al secondo giorno si separano le acque, per distruggere l’umanità Dio fa sì che si liberino le acque di morte. Ecco perché il secondo giorno non si parla di “bontà”, non c’è benedizione nelle acque del secondo giorno, che ora si riuniscono con quelle di sotto per cancellare la vita. Poi con il segno dell’arcobaleno Dio promette di non fare ancora un’opera tale di distruzione. Ma poi le cose ricominciano a non funzionare, con Cam che scopre la nudità del padre... Ma Dio si impegna in questa alleanza noachica. E poi si parla del sabato, che è invero nella logica dell’anno sabbatico e del giubileo.

Si parla poi dei salmi, in particolare il 136, che per 26 volte (valore numerico del tetragramma sacro) dice che “eterna è la sua misericordia”, il salmo 150 loda il nome del Signore creatore, tutta la creazione loda. Può la creazione lodare?, i cieli parlano? Si antropomorfizza la natura, i suoi elementi vengono risignificati in forma umana. Anche Is è presentato, che esalta moltissimo il Signore come creatore, che è proclamato unico da Is 40 in avanti.

Si parla poi dell’esilio in cui emerge la salvezza che Dio ha preparato per Israele. E si salta bruscamente ad Ap 15,3 per capire come il Signore e creatore ti restituisce la speranza, che chiama

“cieli e terra nuova”, usando quindi il lessico del creato per connotare la speranza, per parlare del futuro, con il tipico modo della Bibbia di usare la protologia per dire l’escatologia.

Nel terzo capitoletto si parla del mistero dell’universo. Il numero 76 è importantissimo. Dice che nella tradizione giudeo-cristiana dire “creazione” è più che dire “natura”, perché c’è dentro un progetto di amore di Dio per cui ogni creatura ha un significato. “Valore” afferisce alla creatura in sé, “significato” ha valore relazionale. La natura la si analizza, la creazione è un dono. L’amore di Dio è la ragione fondamentale di tutta l’opera di creazione; l’amore è ciò che sperimenti nel contesto relazionale. Persino la vita dell’essere più insignificante - la zanzara! - è oggetto del suo amore. Perciò dalle opere create si giunge alla sua amorosa misericordia. Vedete che registro diverso da quello della volta scorsa! Si dice “demitizzazione”: la Bibbia ti dice che Dio è distinto dalle creature, non c’è panteismo.

Al numero 79 si parla della innumerevoli forme di relazione e partecipazione. Oggi viviamo in sistemi sempre più aperti e interconnessi, e quindi nascono sempre più conflittualità. Ma allora come mai va in crisi la trascendenza, che è la cosa più “aperta” che esiste? Scrivo un’email qui e me lo leggono in Australia... Una cosa “miracolosa” che eppure diamo biecamente per scontata. La fede ti presenta la relazione con l’invisibile. Perché oggi viene negata questa possibilità, mentre tutte le altre sono state dilatate? “Tutto è carezza di Dio”, e ognuno di noi porta nella propria memoria luoghi e momenti della sua vita che evocano questo. La fontana e il mare non ne hanno coscienza... Questa relazione che ho con loro appartiene quindi alla natura o alla creazione? Appartiene alla creazione, che quindi è incentrata sul soggetto significante, può che sul soggetto significato.

Le creature sono del Signore, amante della vita, non sono solo tue proprietà. Siamo uniti da legami invisibili, e formiamo una sorta di famiglia spirituale. Occorre umiltà. La desertificazione del suolo è una malattia per ciascuno, la scomparsa di una specie animale o vegetale è come una mutilazione. Con questo non si dice che il gattino conta tanto quanto la nonna noiosa, perché è più simpatico. Quindi non siamo nell’animalismo o nella divinizzazione della natura. Il cristianesimo non è nella tradizione religiosa del panteismo.

Si parla quindi di destinazione comune dei beni, il criterio della proprietà privata, che va letto all’interno della prima: il primato è quello della condivisione con il fratello, e sei chiamato a indebolire il tuo possesso dei beni se altri sono in difficoltà.

Gesù chiama Dio abbà, non padre. Questo è significativo: siamo in una dinamica generazionale, non creazionale. E Gesù mostra ai discepoli la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature. E cita Lc 12,6: il “passero solitario” non è solitario del tutto, perché Dio si ricorda sempre di lui. E poi dagli animaletti si passa ai campi, e al granello di senape, usato come esempio del regno dei cieli.

Prendersi quindi cura della natura, non solo rispettarla, avere una relazione amorosa nei confronti del creato, per entrare nel suo linguaggio. E Gesù nella comunità primitiva diventa addirittura creatore: è il Verbo, che c’è prima che tutto il resto esista.

Al numero 100 si arriva a Gesù risorto e glorioso in cui tutte le cose saranno riconciliate, e Dio sarà tutto in tutto, non sono più solo cose naturali, ma sono pienezza, sguardo d’amore, penetrate dalla presenza luminosa di Dio.

Il Papa si muove tra il biblico e il poetico.

3 Bibbia e scienza, linguaggi diversi e prospettive opposte

Tempo, spazio e personaggi sono le categorie fondamentali per scrivere una storia, il suo intreccio. Su questi tre aspetti ho impostato un confronto tra scienza e Bibbia, che è più specifico che dire “fede”.

Armaroli la volta scorsa faceva la storia della Terra dalle origini a oggi di 24 ore e diceva che l’uomo sapiens è apparso alle ore 23 e tot minuti. La cultura nasce alle 23.59.59... Siamo

nell'ultimo decimo di secondo. La Bibbia invece come pensa? In una settimana sta tutto quello che è accaduto prima che inizi la storia dell'uomo. Il sesto giorno certo è un "giornone" bello grosso, con metà tutta dedicata all'uomo.

Circa lo spazio, nella scienza abbiamo cento miliardi di galassie. La via Lattea, la galassia del latte, etimologicamente, include il disco solare. La luce viaggia a 300 chilometri al secondo, e la via lattea è lunga tot anni luce... Quindi la Terra è un granello minuscolo di polvere.

Gli abitanti: da 4,4 miliardi di anni fa abbiamo 2,7 miliardi la fotosintesi, poi primi organismi, animali, uomo... Quindi l'uomo come abitante rispetto al tempo e allo spazio e l'ultimo arrivato. Anche se per noi è quello che dà senso a tutto il resto. Per la Bibbia il 3, 4, 5 e sesto giorno tutto è già popolato e pronto.

La prospettiva della Scienza punta ad analizzare il fenomeno, e ti mostra quanto sei particolare nell'universale, e quindi quanto sei piccolo piccolo, nella Bibbia la prospettiva funziona esattamente al contrario, pompa pompa per farti capire che sei al centro, gli occhi sono tutti puntati su di noi. Al punto che il Salmo 8 dice appunto: cos'è l'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli... Quindi come creatura sublime, con posto speciale.

Per la tradizione giudeo-cristiana, dire "creazione" è più che dire natura, dice il Papa. Tempo-spazio è l'aspetto fenomenico che rappresenta la "natura", che mi fa cogliere come io sia infinitesimale. È la logica della natura. Ma dire "creazione" è di più, è prendere in considerazione il progetto di Dio, in cui ogni essere e l'uomo hanno un significato. Anche l'uomo più antico, come ci dice il Salmo 8, percepiva di essere un essere infinitesimale, ma dire che sei poco meno degli angeli è dire che c'è una logica della creazione che risignifica quella della natura, c'è quell'"eppure" che cambia il significato.

La logica della creazione è quella della significazione, quella della natura è quella della quantificazione, tipica delle scienze. Il rapporto di significazione si dà sempre nel rapporto tra un significante e un significato. E nella tradizione cristiana chi dà significato? Se non mi metto nella tradizione ebraico-cristiana, occorre riconoscere che la natura umana è quella per eccellenza capace di simbolizzare, di risignificare le cose, esprimerle in linguaggio. Gli animali hanno capacità molto limitata di simbolizzare, con il loro linguaggio primitivo, a cui sono bloccati da sempre, mentre l'uomo ha fatto passi di giganti in questo campo. Il significante, che dà significato alle cose è l'uomo. Lui simbolizza, dà senso alle cose. Il primo che restituisce senso alle cose è l'uomo. E nel suo cammino di simbolizzazione, facendo un discorso di antropologia culturale, è entrato in contatto con il trascendente, che ha denominato in modo vario, con la parola Dio che dice il trascendente, l'esperienza religiosa che l'animale non può condividere. Una simbolizzazione che va a un oltre che i sensi stessi non possono percepire. L'uomo simbolizza le cose della natura, e le ricopre di una serie di elementi che la scienza non ritrova. La fontana del villaggio, che è acqua che passa in tubatura tra le pietre in piazza, il ragazzo che vi ha bevuto la carica di significati simbolici per la sua vita, che la fontana neppure si immagina. Allora questo insieme di significati sulla fontana ci sono? Se c'è quella persona che li produce, ci sono. Nel momento in cui Dio è una presenza così importante che cambia la tua vita, ti fa cambiare idea e scelte della tua vita. Non puoi dire che è un'inezia questa, ma è più importante della tua teoria scientifica che mi dice che il sole è una stella della galassia, ma se io sono egizio e credo nel dio Ra per me ha un significato molto più importante... Se io sento la voce di Cristo che dice nella chiesa di San Damiano "va' e ripara la mia Chiesa...". La chiamiamo capacità creativa dell'uomo. Il divino diventa così importante e forte che pur non essendo misurabile come la realtà che osservo, diventa più importante. Allora dico che è Dio che mi dà la simbolizzazione, è la "rivelazione". Quindi attribuire a Dio quello che è anche l'effetto di una "paturnia" è attribuirle un significato altissimo. Quando il profeta dice "Dio me l'ha detto", e la cosa poi si realizza nella storia, ti mostra che c'è un valore simbolico che spiega tutto il

resto. Vuoi diventare uomo fino in fondo o restare animale? La simbolizzazione nei confronti dell'assoluto è tipica dell'uomo, se vi rinunci, vuoi tenere stretto l'animale?

4 I racconti di creazione, tra simbolo ed escatologia

Potrei allora proseguire e dirvi il significato di questi racconti di creazione. Il Tempio di Gerusalemme è il microcosmo che ti racchiude il significato di tutto ciò che avviene nell'universo. Nella notte tutto ruota intorno a un punto fisso, con il sole che sorge nelle diverse costellazioni dello zodiaco. Dio è nel punto più alto nel cielo, la sua sede è sul piccolo carro, trono di Dio, che siede lì, al di sopra di tutti i cieli. Per raccontarti che tutto è creato nell'arco di questa settimana, in sette giorni come i setti cieli che occorre attraversare per giungere a Dio, allora uso appunto un racconto in sette settimane. E quindi in questo risignificare si passa dalla natura alla creazione. È l'operazione dell'astronomia, che per noi è una scienza, e ora chiamiamo la loro "astrologia", era "creazione".

5 In Cristo la nuova relazione con il creato

Noi siamo cristiani, non ebrei. Gesù comincia a chiamare il Dio creatore con il nome di "abbà", quindi riporta al livello della relazione padre-figlio quelle relazioni tabulate dagli osservatori astronomici dell'umanità che erano i templi. Lo chiamavano il "Dio con noi", chiedendo che Dio li accompagni. La coscienza della comunità cristiana è che tutto lo sforzo fatto prima ce l'ha lì a fianco, con Gesù, che vede in Dio il papà. Solo risignificando le relazioni a partire da come ha fatto Gesù con Dio che è papà, allora si risignificano tutte le relazioni con la oikonomia e oikologia, si va a ricomprendere tutto il quadro. Quindi l'ecologia diventa lo stare con Gesù, e quindi recuperare tutto lo stare di Gesù con il sistema Dio, che non è lontano, ma qui con noi. Gesù è il creativo, promette che poi verrà dopo di lui lo spirito creatore, creativo. La comunità cristiana è chiamata a diventare questo nuovo oikos, oikia, modus, che ridà senso alle relazioni, con Gesù che diventa colui che risignifica, risimbolizza tutto con la relazione che rinnova il tutto.

6 Dibattito

Domanda: il rapporto con la natura come è risignificato allora da Gesù?

Don Silvio: ricomprendendo tutto come creazione, il ridare senso alle cose, senso pacifico, una pacificazione che passa dal tema della giustizia, che deve essere superiore a quella degli scribi e dei farisei, con il discorso della montagna che significa un nuovo concetto di giustizia, che si basa sulle relazioni, che sono sananti per tutti, non solo per i suoi seguaci. La Genesi è risignificata. Il cristianesimo rilegge i testi ebraici, li risignifica, dà senso nuovo a quei testi.